

A Pechino a caccia di un difficile paragone con Kazan

## NUOTO E ATLETICA UN DERBY MONDIALE?



Abbiamo assistito con spirito partigiano ai mondiali di nuoto dove il raccolto azzurro è stato ecumenico: almeno una medaglia in tutti i settori. Il presidente Fin Paolo Barelli non va d'accordo con il presidente del Coni Malagò ma fa risultati. Ha contribuito a rimotivare la Pellegrini, internazionalmente sulla breccia da un decennio, spremere il massimo dalla Cagnotto, ha rifondato i due

Settebello, capaci di approdare alle semifinali mondiali, non trascura il gran fondo, tradizionale pozzetto di medaglie e laurea in Paltrinieri un possibile oro olimpico, Sun Yang permettendo, riuscendo ad ammortizzare i forfaits di due soggetti almeno da finale come Detti e Scozzoli, per non parlare del prematuro addio della Filippi che all'anagrafe è più giovane della Pellegrini. Oggi, mondiali allo specchio, ci sarebbe da aver paura di un confronto tra il consuntivo del nuoto e il preventivo dell'atletica che, da parte sua, lascia a casa la Trost, qualche discreto outsider e abroga il triplete..del triplo (Donato, Greco, Schembri) tra logorio e infortuni. In compenso Giomi va d'accordo con Malagò. Chi sta meglio? Meglio i buoni rapporti di vicinato o i risultati? Certo che la lettura della selezione azzurra con la malinconica bocciatura della 4 x 100, gli ultimi inserimenti a fare tappezzeria, regala presagi non ottimistici, a un anno dai Giochi Olimpici. Le speranze rischiano di addensarsi (con ovvie maggiorate responsabilità) sugli altisti. I campioni europei in azzurro virati nel mondiale potrebbero anche essere soddisfatti di un inserimento nel novero dei finalisti visto il terribile coro di antagonisti e un rendimento stagionale lontano dagli auspici (vedi Grenot). Le corse sono un deserto con l'eccezione di Benedetti, gli ostacoli mancano all'appello, le staffette non sono competitive, la marcia al massimo può riabilitare il detto erroneamente attribuito a De Coubertin ("L'importante è partecipare"..e magari anche concludere la gara) con l'eccezione di una prova femminile dalle credenziali gagliarde. Tra i selezionati manca Galvan, una delusione, e qualche convocato ha persino fatto fatica nei campionati italiani, garanzia di una probabile eliminazione al primo turno. Esperamos non nel senso di "speriamo" ma in quello etimologicamente corretto di "aspettiamo" o, meglio, "aspettiamo e speriamo". Ricordando che il nuoto ha ribadito le medaglie di Barcellona, che su 37 partecipazioni ha visto coronate da finale 12 esperienze e che buona parte degli azzurri impegnati in vasca a Kazan hanno fatto i conti con una doppia periodizzazione, bissando il grande impegno di risultati e di medaglie delle Universiadi mentre la stagione di molti selezionati dell'atletica è stata discontinua se non proprio evanescente. La squadra di nuoto affidata a Cesare Butini ha gratificato i tifosi perché quasi tutti i suoi componenti hanno migliorato il personale, lo stagionale o ci sono andati vicini, approdando mediamente alle semifinali. E' quanto ci auguriamo possano imitare i nostri piccoli eroi dell'atletica in un contesto ancora più competitivo e universale, un grande giardino che continua a essere infestato dal doping.

**D.Poto**

## **America, America**

Siamo tutti impegnati a guardare a est. Quasi distratti. La Cina con le sue contraddizioni, il Giappone sempre avvolto da un mistero fascinoso, l'Indocina che sembra sempre in guerra come negli anni '60. La Russia, l'Iran con le sue nuove velleità atomiche, l'Afghanistan e il Pakistan polveriere del mondo, l'India con i Marò, per non parlare poi del medio o Vicino Oriente.

Dopo la Guerra di Ucraina siamo ripiombati in uno scenario da guerra fredda, ma il mondo atlantico non guarda più a ovest. Continua a scrutare fiducioso o preoccupato, talvolta sorpreso, ma sempre e comunque incuriosito l'Oriente.

Verrebbe da pensare a una congiuntura davvero epocale. Già circa 2020 anni fa si scrutava l'oriente in attesa di una stella cometa. Ma sarà così anche stavolta?

O sarà che la congiuntura oggi è solo più superficialmente diversa?

Comunque sia sta di fatto che in pochi si appassionano se non solamente interessano a che cosa succede in America. In particolare in Nord America.

La corsa alla nuova casa Bianca sembra interessare a pochi. Eppure si aprono lì degli scenari che dovrebbero in realtà occuparci più di quello che facciamo, riguardando essi più in profondità e determinazione le nostre vite.

Insomma, che ci piaccia o no, il presidente Americano e il suo Segretario di Stato decidono ancora più di una bomba dell'Isis e di uno sbarco di migranti. Anzi, a essere onesti, decidono alla fine anche di quelli. E in America oggi non sembra tirare una bella aria, francamente.

Con la prima elezione Obama, otto anni fa, sembrava schiudersi una nuova stagione di fiducia. Lo stesso avveniva in Europa con un mediterraneo pronto a unirsi e a cooperare, poi in un anno, il 2011 tutto è cambiato.

Le candidature alla casa Bianca sono lo specchio e la carina tornasole forse più evidente di questo cambiamento, e se si vuole di questa retromarcia sulla via della stabilizzazione e della cooperazione mondiale.

Abbiamo ancora Bush vs Clinton. La nonna d'America si candida, e forse la sua sola forza sarebbe quella di essere il primo presidente donna...un po' poco anche per una Nazione custode dei simboli e del loro valore.

Jeb Bush ha solo il nome a rievocare stagioni di intraprendenza mondiale e new imperialism.

E poi, uscita come se niente fosse da pieni anni '80, la caricatura yuppie di Donald Trump. Lui che non usa mai due volte lo stesso vestito...mah.

Pare che internet e i voli transoceanici non siano mai arrivati in fifth avenue, alla Trump Tower. Pare che le due invenzioni rivoluzionarie come la ruota e il fuoco, dell'ultimo secolo, non abbiamo scalfito la tintura biondo platino di Donald.

Il mondo non è più chiuso. Le epoche storiche si incontrano e inevitabilmente talvolta cozzano, fra di loro. Sono a distanza di un click, e di una manciata di ore d'aereo.

E Rubio? Anche qui sembra in prescrizione tutta la vicenda, appassionante, di Cuba.

Per la prima volta, se guardiamo a ovest vediamo un'America che vive di ricordi e non più di miti e futuro...che tocchi stavolta a noi europei mediare fra est e ovest e magari trovare una stella cometa che illumini finalmente il nuovo millennio?

*La Mariposa*



**Vietata a Vittorio Veneto la recita in chiesa della "Preghiera dell'alpino", un classico di ogni celebrazione religiosa delle penne nere, in tutta Italia, specie al termine dei funerali. "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana": questo il brano che fa problema. Come disposto dall'ufficio liturgico della diocesi di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, la preghiera è stata vietata a conclusione di una messa sul Passo San Boldo, tra le province di Treviso e Belluno..Gli alpini si sono rifiutati di leggere un brano modificato, dopo la censura apportata dal sacerdote, sono usciti di chiesa ed hanno letto sul sagrato la preghiera originale che fa parte del loro patrimonio da 80 anni. Ed hanno fatto proprio male, per noi**

avrebbero dovuta leggerla (ad altissima voce) dentro chiesa. Sarebbe stato proprio bello vedere la reazione di quel pretonzolo censore, forse li avrebbe cacciati di forza dal tempio. O no?. La reazione dell'ANA è stata abbastanza prudente: "Sappiamo che a far torcere il naso ad alcuni ecclesiastici è la frase della preghiera in cui si chiede di rendere forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra civiltà cristiana - ha puntualizzato il presidente della sezione Ana locale, Angelo Biz -. Una frase che viene subito dopo quella in cui si definiscono gli alpini 'armati di fede e di amore'. Queste sono le armi degli alpini e solo la malafede o un certo pacifismo ideologico possono pensare che gli alpini coltivino sentimenti di aggressione o di intolleranza. Gli alpini non hanno armi e la cultura che li ispira è quella di una fratellanza che non ha confini. E' amaro constatare che proprio all'interno della comunità cristiana possano crescere muri, che finiscono per incidere nella serenità di rapporti, usando pretestuosamente il Vangelo della pace come una clava per rompere armonie consolidate

## I FIGLI DEL VENTO di Gustavo Pallicca

Nove anni dopo il primo volume, Gustavo Pallicca dona a quanti amano l'atletica il terzo volume della sua opera di raro fascino dal titolo I FIGLI DEL VENTO, la storia della gara di corsa più breve nelle Olimpiadi. Nella prefazione il maestro e decano della storia dell'Atletica, Roberto Luigi Querquetani: " una sola specialità, sia pure la più parlata negli annali di questo sport ". Sono tempi cupi per la Grecia ( 1 ) che fu la culla della democrazia e concepì nella sacralità ( la Tregua delle guerre in onore e per obbedienza a Zeus ) i Ludi di Olimpia. I vincitori erano immortalati nelle Statue e nelle Odi. Poetava Pindaro che la velocità dei piedi ( 2 ) è un dono degli Dei: l'esplosività muscolare, la modulazione della postura, il dosaggio della frequenza e dell'ampiezza delle falcate, la resistenza allo spasmodico finale, i picchi lattacidi. I Giochi di Olimpia, dal 776 a.C. si celebrarono per tredici edizioni con una sola gara, lo stadion, poco meno di 200 metri, in rettilineo, il via con lo squillo di tromba, l'altro squillo all'arrivo, negli Annali solo il nome del vincitore. Il battito dei piedi, il contatto ancestrale con la madre terra, una preghiera per non essere devastati dai terremoti e per propiziare la fertilità delle messi. L'Eroe della guerra raccontata dai poemi epici Achille più veloce, di nascita divina come Crisone di Himera, nel mito di Perseo e della Medusa, citato da Platone nel Protagora: " Solo che adesso è come se tu mi domandassi di seguire Crisone d'Himera, un corridore nella pienezza della sua vigoria ".

Nell'incipit del libro di Pallicca, La corsa di scatto: " ...l'isterico alternarsi delle gambe a terra nei brevi passi iniziali, il graduale distendersi della falcata, il fluido scivolare del velocista ormai lanciato verso il traguardo, lo sgomitare furente del finale, lo spasimo del millimetro acquistato nell'ultimo balzo, il capo scrollato all'indietro, stretti i denti, quasi smorfia spavalda al dio irraggiungibile del tempo " ( Gianni Brera ). Dalla " poesia dell'orgoglio fisico " alla scienza che valuta gli spasmi facciali come il tentativo estremo di estrarre ossigeno, nota nostra. La gara dei 100 metri dura circa 10". L'Autore ha lavorato da ultra maratoneta della ricerca storica, sociale, tecnica, aneddotica e statistica Com'è noto Gustavo Pallicca è stato per un trentennio lo starter temuto e amato. Le sue esperienze sono state pubblicate in un manuale edito dalla Fidal, illustrato da tante foto, " la spinta dai blocchi " per i tre libri.

Nel silenzio gli atleti immobili in attesa dello sparo dello starter, la voce impersonale dal megafono: ai vostri posti, pronti e il rischio delle false partenze. L'innesco del circuito elettrico per il cronometraggio. 350 le pagine, suddivise in quattro parti. Nella prima gli Eventi significativi delle Olimpiadi e dei Mondiali ( si chiude con Pechino 2008 e Deagu 2011 ) connessi alla corsa veloce. Nella parte seconda I Giochi Olimpici. Nella parte terza i dettagli olimpici. Nella parte quarta le statistiche. Sono citati gli italiani: da Franco Leccese, secondo nei Campionati Europei di Bruxelles, 1950, agli altri che hanno partecipato e soprattutto agli Olimpici ( quelli che hanno gareggiato ).

Dalle batterie alla finale nell'aridità dei " numeri " un diluvio di commenti, di particolari minuziosamente ritrovati. Dai primi attori, Owens, Dillard, Remigino, Morrow, Hary, ai comprimari il racconto avvincente ed è illustrato da foto di raro nitore, alcune inedite. I protagonisti e il contesto delle Olimpiadi spezzate dalla Seconda Guerra Mondiale: 1940 e 1944. Il ricordo dei campioni che non gareggiarono nella pista, non salirono sul podio. Sono stati fortunati i sopravvissuti. L'evoluzione tecnologica del cronometraggio è cominciata nell'Olimpiade di Berlino. L'AVVENIMENTO è il titolo che introduce l'Olimpiade del 1936 e le altre. È stata scelta l'intervista a Leni Reifenthal, la regista tedesca che in Olimpia, il film su l'Olimpiade di Berlino che doveva, volontà suprema del Furher, far emergere la perfezione dei corpi degli atleti di razza ariana. Olimpia fu l'avveniristica anticipazione delle riprese televisive e si stagliavano nei primi piani i corpi dei neri e dei bianchi. L'eponimo fu Cleveland, Jesse, Owens, le cui gare pre e post Olimpiade, i suoi avversari, le condizioni climatiche sono riportate cronologicamente e con flash black; tra i Figli della temuta e invocata forza della natura il prediletto di Pallicca è " il lampo d'ebano ", seguito da Harrison Dillard ( olimpionico anche nei 110 ostacoli ) e Armin Hary dalle partenze brucianti. La predisposizione genetica dello sprinter s'identifica nella predominanza delle fibre bianche, corredate di enzimi specifici, sulle fibre colorate del rosso pigmento della fatica ( idonee alla durata della fatica ). I figli del vento sono di pelle bianca e di pelle nera ma nel dato statistico la prevalenza è degli atleti neri. La malignità è nostra: dopo il 1960 ci saranno i figli del doping bianchi e neri.

Chi è l'autore? Ci permettiamo di integrare il curriculum esteso e accademico delle ultime pagine. Uno studioso che, come il girasole con la luce solare, impazzisce di statistica. Il fiorentino che ha nel cuore il Grande Torino ed esterna il tifo su FB. Un esteta che talvolta associa gli estremi con la fantasia. Lo zoom alla scultura che fregia la copertina dove si staglia il Castello ( 3 ) nella Piazza Margherita di Castelbuono, traguardo dal 1912 del Giro di Castelbuono, la podistica lunga 10 chilometri, un circuito cittadino di salite e discese, metafora della vita e della Sicilia. Gustavo Pallicca era tra gli ospiti d'onore nel paese delle Madonie " Casteddubono ", la buon accoglienza. Il libro era ultimato, mancava la copertina. S'incantò della litografia, opera del Castelbuonese Gandolfo Puccia ( 4 ), che presentava la 73 edizione, chiese ed ottenne dal numero uno del team Mario Fesi di metterla a fregio della copertina.

Gustavo Pallicca lascia intendere che la sua Opera non è terminata. A presto il quarto libro per festeggiare il suo ottuagenario. Se nelle Università, nelle Facoltà di Scienze Motorie e nella " Buona Scuola " si studiasse la Storia dello Sport, I FIGLI DEL VENTO sarebbe un testo da consultare nella biblioteca. Attendiamo la rivalutazione della cultura sportiva che ha le radici nella storia.

( 1 ) Il plebiscito dei NO nel referendum del 6 luglio, voluto dal Premier Alexis Tsipras per ottenere la dilazione nel piano di minimo rientro dalla situazione di indebitamento della Grecia che rimane dentro l'Europa.

( 2 ) " Ma la gloria dei Giochi di Olimpia si vede splendere da lungi nelle corse di Pelope, ove combatte la velocità dei piedi e lo sforzo estremo della forza audace nelle fatiche ", dalle Odi Olimpiche, Pindaro.

( 3 ) Il Castello dei nobili Ventimiglia fu costruito nel 1300 sui resti di una fortezza e ampliato nei secoli successivi, un misto architettonico arabo normanno.

Da Spettacolo feudale in Sicilia di Claudio Meldolesi, editore Flaccovio 1973, le corse aperte al popolo in coincidenza con le sacre festività: dalla corsa dei cavalli, il Palio, alle corse podistiche. Dal Palio dei Ventimiglia " A Corsa " del Giro di Castelbuono per la devozione alla Madre Sant'Anna, settecento anni dopo.

( 4 ) Gandolfo Puccia, l'inventiva ha guidato la sua mano, lui guida i bus dell'AST con attenzione e perizia.



### I sogni sono gli ultimi a morire:

**Pechino apre con la maratona, chissà  
che i nostri facciamo il miracolo**



# Pistorius resta in carcere

la vicenda di **Oscar Pistorius**, l'atleta paralimpico condannato a cinque anni di carcere con l'accusa di aver ucciso la fidanzata **Reeva Steenkamp** nel 2013 torna alla ribalta e ci torna con la notizia che **non saranno concessi gli arresti domiciliari** all'atleta sudafricano che, da quasi un anno, è recluso nel carcere di Pretoria. E' stata questa la decisione del **Governo del Sudafrica tramite il Dipartimento di Giustizia** che, andando contro ad una decisione della stessa Magistratura sudafricano (per altro parecchio chiacchierata) ha bollato come 'prematura' la possibilità che il 28enne originario di Johannesburg possa essere scarcerato dopo appena **dieci mesi di detenzione**. In ogni caso la decisione definitiva sarà presa da una commissione (anche il Sudafrica è il paese delle Commissioni d'inchiesta) che, quanto prima, esaminerà la vicenda in tutta la sua complessità. La notizia diversamente di quanto riportano agenzie di stampa europee non ha alimentato particolari polemiche. Come in effetti non era nemmeno successo ai tempi del delitto e del Giudizio. Il fatto che un bianco avesse assassinato una bianca, per di più bella, e che il giudizio fosse stato emesso da un giudice nero non aveva neppure alimentato particolari reazioni da parte della popolazione di colore.



In ogni caso gli stessi organi d'informazione sono sempre stati abbastanza tiepidi nei confronti dell'atleta trattando la vicenda con molto distacco. Ed a nostro avviso è stato proprio l'atteggiamento dei media e dei network a spingere il Dipartimento di Giustizia di Pretoria ad intervenire in maniera tanto inopinata. Che gli organi d'informazione, trasferendo l'orientamento dell'opinione pubblica, non fossero e non sono mai stati tanto teneri con l'atleta assassino lo si vede lo si vede anche dall'ultimo intervento sul caso da parte d'un importante quotidiano di Città del Capo quando il suo direttore sollecitato da un lettore scriveva: *La lettera di un lettore - il più affezionato e quindi importante - mi mette con le spalle al muro e mi costringe a occuparmi di un argomento sul quale avrei volentieri taciuto: il caso Pistorius. Non essendo un giurista, mi asterrò dalle considerazioni tecniche sull'equità o parzialità della sentenza, che secondo il mio interlocutore è stata sfacciatamente favorevole al protagonista dell'ormai celebre omicidio di San Valentino 2013. Ho letto che secondo un luminare del diritto la sentenza sarebbe interessante soprattutto per la quantificazione degli anni di detenzione, in quanto scegliendo il numero cinque il giudice avrebbe automaticamente garantito all'imputato la libertà condizionale dopo 10 mesi di carcere. E' giusto? , e' sbagliato?*

*Risponderò con le parole del Papa: chi sono io per giudicare? Confesso tuttavia di essere fermamente convinto - non posso sapere se a torto o a ragione - che Pistorius sapesse benissimo a chi stava sparando e che comunque abbia commesso un omicidio volontario. Ma la legge dice che se uccidi uno diverso da colui della cui morte sei accusato hai commesso un omicidio colposo e quindi te la cavi con una condanna quasi irrilevante. Buon per Pistorius. Mi preme tuttavia sottolineare che, anche se la legge qualche volta nega la giustizia, in questo caso la vera pena per Pistorius se l'è auto-inflitta ed è stata la perdita di tutto quello che aveva conquistato in un mondo nel quale era entrato da perdente in partenza. In poco più di 25 anni era diventato un eroe, un simbolo, nonché un milionario. Adesso non è che un uomo privo di gambe che deve ricominciare tutto da capo ma destinato a incontrare tante porte sbarrate. I suoi difensori gli hanno prosciugato i conti in banca, la sua federazione di atletica lo ha bandito dalle gare, il suo paese lo ha trasformato, come dicevano i cartelli davanti al tribunale, "from hero to zero", da eroe a zero.*

*Forse il non andare in prigione è una condanna ancora peggiore e più crudele di quella di rinchiuderlo e nascondere al mondo fino a quando tutti si fossero dimenticati di lui. Non mi riesce neanche di immaginare la sofferenza che tutto questo gli causerà e... quasi quasi mi fa pena.*



Carrosse antique tiré par six chevaux, pétales de roses largués par hélicoptère sur la musique du film *Le Parrain*... Les funérailles grandioses d'un chef de clan mafieux, organisées jeudi 20 août à Rome ([Italie](#)), ne sont pas passées inaperçues, au grand dam des autorités. Les images, publiées par le site de la *Repubblica* ([en italien](#)), laissent songeur.

Vittorio Casamonica, mort à 65 ans d'un cancer, était considéré comme le chef du clan du même nom. D'origine tsigane, les Casamonica d'origine rom, sont présents essentiellement dans la périphérie sud de Rome et sont soupçonnés de diverses fraudes, d'extorsions, ainsi trafic de drogue... Plusieurs fois arrêté, Vittorio Casamonica n'avait cependant jamais été condamné. Plusieurs membres du clan sont cités dans l'enquête sur un réseau mafieux infiltré dans la mairie de Rome, pour lequel la justice a annoncé mercredi que 59 personnes comparaitraient dans un "maxi-procès" devant s'ouvrir le 5 novembre.

## Une "faille dans le système" ( !!!)

Après cette cérémonie clinquante, le ministre de l'Intérieur, Angelino Alfano, et le maire de Rome, Ignazio Marino, ont réclamé des explications au préfet. Celui-ci a pour l'instant évoqué *"une faille dans le système"*. (mais qui-est-il le système ?)

L'affaire passe d'autant plus mal qu'il s'agit de la même église où, en 2006, le curé de l'époque avait refusé des funérailles à Piergiorgio Welby, un homme souffrant de dystrophie musculaire et ayant obtenu, après un débat ayant déchiré l'Italie, qu'un anesthésiste débranche les machines le maintenant en vie. Cette fois-ci, le nouveau curé a assuré à la presse qu'il n'était pas au courant du passé du défunt ni du décorum prévu par ses proches.